



SGUARDI D'AUTORE

IL FESTIVAL

Il Cinema ritrovato

Si è aperto alla Cineteca di Bologna il «Cinema Ritrovato» dedicato ai film rari e poco noti delle origini del cinema. Stasera verrà proiettato «Feu Mathias Pascal» di Marcel L'Herbier (1925). Il testo in questa pagina è tratto da un intervento video di Camilleri a cura di Cristiano Governa.

Il programma

Tra gli appuntamenti della rassegna, che propone più di 250 i titoli fino al 4 luglio, la prima italiana di «Senso» di Visconti, una ricca personale di Vittorio Cottafavi, tutto Maciste (tra cui «Maciste» di Luigi Romano Borgnetto e Vincenzo Denzot del 1915), un ciclo su Frank Capra e uno sull'immagine degli ebrei nel cinema russo e sovietico.

ANDREA CAMILLERI

BOLOGNA

Il film *Il fu Mattia Pascal* di L'Herbier non è il primo film tratto da un'opera di Pirandello. In Italia tra il 1919 e il 1921 ne vennero girati ben 7 tra i quali sono da ricordare *Il Viaggio* diretto da Gennaro Righelli, poi *Lo scaldino* che ebbe come regista un giovanissimo Augusto Genina e *La Rosa* diretto da Arnaldo Frateilli, scrittore e critico che di Pirandello era molto amico. Di tutti questi film si sono perse le tracce: quel gran buco nero che ha inghiottito buona parte della produzione italiana ha inghiottito anche essi.

POETA VISIVO

Quando Pirandello seppe che L'Herbier aveva il progetto di girare *Il fu Mattia Pascal* fece subito dichiarazioni entusiaste nelle quali diceva di essere stato molto deluso dall'arte muta, vale a dire in soldoni, dai film che erano stati tratti da opere sue, e che si aspettava molto da un regista come L'Herbier del quale aveva apprezzato molti film. Ma quello che è importante è una frase, e cioè che il cineasta saprà mettere nel film ciò che nel romanzo non è stato detto. In realtà è la concessione di una liceità di adattamento assai larga.

D'altra parte L'Herbier era molto stimato dai letterati dell'epoca, era considerato una sorta di poeta del cinema. Qui bisogna dire una cosa credo fondamentale, cioè che L'Herbier produce questo film per conto dell'Albatros che è una società di produzione costituita da cineasti esuli russi, i quali hanno una precisa idea del cinema basata sull'invenzione visiva e su una grande libertà creativa. L'Herbier con questo gruppo si trova benissimo e a suo agio, tanto è vero che dichiara di voler fare dal *Il fu Mattia Pascal* una grande fantasmagoria su basi realistiche. E mi sembra che tiene fede a questo proposito, anche se alcuni critici hanno notato, per esempio, una certa diversità narrativa tra primo e secondo tempo. Ma L'Herbier si è giustificato benissimo difendendo questa scelta come voluta.

Quando poi Pirandello vide il film rimase forse più entusiasta di quando aveva fatto le dichiarazioni iniziali, tanto è vero che scrisse a L'Herbier una lettera così piena di elogi che veramente, dicono, L'Herbier divenne rosso per la vergogna. Ora Pirandello non era un tipo dall'elogio facile, questo va detto. Io non vorrei parere polemico verso certa parte della cultura italiana, però alcune cose bisogna pur dirle. Il fatto è che i critici, anche amici di Pirandello, che si trovarono a per-

E IL CINEMA INCONTRÒ PIRANDELLO

In esclusiva Scrittori siciliani a confronto: una riflessione di Camilleri sul delicato rapporto tra l'autore de «Il fu Mattia Pascal» e la settima arte



Una scena di «Feu Mathias Pascal» di Marcel L'Herbier